



C.Ss.R. Communicationes

Sant'Alfonso - Roma 10/10/ 2002 - N° 182

October - Octobre - Oktober - Ottobre - Outubro - Październik

Indonesia: Provincia Speranza!

Nel 1994 abbiamo parlato della presenza redentorista in Indonesia, una delle Unità più promettenti della Congregazione! Effettivamente, il 1° di agosto 2002, alla presenza del P. Joseph W. Tobin, Superiore Generale, è stata inaugurata ufficialmente la nuova Provincia redentorista di Indonesia. Ciò è avvenuto dopo di essere stata per 45 anni Vice-provincia dipendente dalla Provincia di Colonia (Germania).



Con le 13.677 isole, l'Indonesia é conosciuta come il paese arcipelago più grande del mondo. Le risorse naturali di queste isole (petrolio, oro, argento, cacao, caffè, ecc) sono abbondanti, ma purtroppo sono sotto controllo di poche persone.

La storia della Chiesa indonesiana ebbe inizio intorno all'anno 1545 con la prima missione di San Francesco Saverio nelle Isole Malucche (est Indonesia): Ma poi l'Indonesia rimase di nuovo per più di due secoli come "gregge senza pastore". Nel 1773 vi giunsero alcuni missionari olandesi che fino a pochi anni fa hanno considerato l'Indonesia come loro propria e speciale "terra di missione". Nonostante sia conosciuto come paese di maggioranza musulmana, la Chiesa cattolica sta crescendo in modo abbastanza significativo. Ogni anno ci sono più di 500.000 nuovi battezzati, convertiti dai musulmani o da altre religioni. Questo fatto è uno dei motivi per cui la Chiesa si trova oggi a soffrire gli attacchi dei musulmani fondamentalisti. La Conferenza Episcopale Indonesiana ha calcolato che dal 1965 al 2001 sono state più di 500 le chiese cristiane (protestanti e cattoliche) bruciate da loro. Una di queste è la chiesa della nostra nuova parrocchia di San Leo Agung (in Giacarta, capitale dell'Indonesia), dove vi lavorano i nostri confratelli da circa 4 anni. I nostri non possono costruire una nuova chiesa perché il governo locale, musulmano, ancora non ci ha dato il permesso. Finora si stanno facendo le celebrazioni sotto una tenda di emergenza.

L'Indonesia è riconosciuta anche come il paese musulmano più grande nel mondo. Le statistiche offrono i seguenti dati: Dei 230 milioni gli abitanti, 184,2 milioni sono i musulmani; 11,1 milioni i protestanti di

distinte denominazioni; 6,8 milioni i cattolici; 7,2 gli hinduisti/budhisti; il resto è animista.

Il cammino della nostra presenza in Indonesia ha avuto inizio il 23 giugno del 1955, quando la Propaganda Fide consegnò ai nostri confratelli della Provincia di Colonia il mandato per evangelizzare le isole di Sumba e di Sumbawa. La missione di Sumba fu fondata dai gesuiti (1889-1899) e poi fu portata avanti dai verbiti fino all'arrivo dei redentoristi. I primi sei missionari redentoristi arrivarono a Sumba il 16 gennaio 1957. Quattro mesi dopo arrivarono altri quattro. Molto presto la Missione redentorista fu dichiarata Vice-Provincia.

I missionari tedeschi avevano l'intenzione di costruire la Chiesa locale e poi di andare via. Così la promozione vocazionale redentorista cominciò in ritardo. In ogni modo andava crescendo tra i missionari l'amore per Sumba e Sumbawa. Uno dei primi missionari, P. Josef Luckas, in una sua lettera scriveva: "Vorrei dedicare la mia vita per la missione in Sumba. Ormai non sono più tedesco ma sumbanese". Anche oggi questa espressione è una delle più sentite e citate dai nostri missionari tedeschi. Poco a poco i missionari hanno deciso di rimanere a Sumba e di coltivare anche il carisma alfonsiano: portare il Vangelo ai più poveri ed abbandonati. Quando i Gesuiti lasciarono Sumba (1899), i cattolici erano 1054; nel 1957, quando i Verbiti cedettero la missione a noi, c'erano 7.500 cattolici. Ora se ne contano 113.530. I battesimi dell'anno scorso, secondo l'Annuario Pontificio, sono stati ben 5.047.

La nostra presenza principale rimane a Sumba, che ha una lunghezza di 320 Km e una larghezza di 115 Km. Gli abitanti stimati sono 678.587, tra i quali, oltre ai cattolici, si contano 270.544 protestanti; 11.878

musulmani; e solamente 153 budhisti/hindusti. Il resto sono animisti o, meglio detto, di religione tradizionale.

A Sumba si vive di pura pre-agricoltura e il 60 % della popolazione vive sotto la soglia della povertà. L'isola ha una struttura prevalentemente collinosa; la terra è secca e arida perché la pioggia cade soltanto durante alcuni mesi (ottobre-aprile). L'acqua non rimane sul terreno, ma fluisce direttamente nei fiumi. La terra viene preparata per la semina prima dell'arrivo della pioggia. La gente preferisce aspettare per essere sicura che la pioggia arriva e si lavora in modo tradizionale. Si usano gli strumenti tradizionali, come la zappa, il falchetto e l'aratro tirato dai bufali, ecc.

Nella missione i nostri confratelli non danno solo il Pane eucaristico, ma anche il pane quotidiano. Anzi, devono anche dare i vestiti, costruire le scuole, i dormitori, ecc.

Oggi siamo presenti anche a Giacarta, capitale dell'Indonesia, a Yogyakarta (seminario maggiore) e nell'isola di Flores. Alcuni vescovi hanno chiesto la nostra presenza nelle loro diocesi, ma finora non abbiamo inviato confratelli per mancanza di personale.

Il coraggio dei redentoristi indonesiani nel chiedere l'elevazione di rango da viceprovincia a provincia non è senza motivi. Il principale lo vedrei nel fatto che "l'amore seminato dai missionari tedeschi ha dato frutto. L'immagine che danno i redentoristi in Indonesia non è più semplicemente tedesca ma indonesiana", dice P. Julius Luli, viceprovinciale emerito. Ed ha ragione. Ogni anno ricevono 30-40 candidati che vogliono entrare. Purtroppo sono pochi quelli che superano l'esame di selezione.

La nuova Provincia di Indonesia è costituita attualmente da 81 membri professi: 38 padri (tra di essi, 5 tedeschi), 2 fratelli laici, 41 studenti e 7 novizi.

Innsbruck: Congresso di Pastorale sociale

Dal 3 al 7 di giugno 2002 si sono riuniti nella città di Innsbruck (Austria) venti congressisti, tra Redentoristi e laici, per realizzare il così chiamato 'Foro di Pastorale sociale', un incontro internazionale biennale di Redentoristi del Nord-Oveste di Europa impegnati nella Pastorale sociale.

Parteciparono in esso confratelli e laici di Middlesbrough (Inghilterra), Kirchhellen, Bous, Forchheim, Ingolstadt y Brandeburgo (Germania), Heerlen, Witterm y Roermond (Paesi Bassi), Bratislava (Slovacchia), Vienna e Innsbruck (Austria). La maggior parte di loro lavora in centri ed in progetti orientati a persone emarginate nella società occidentale.

Questa fu una occasione per condividere esperienze e idee. I partecipanti, tuttavia, poterono visitare anche alcuni progetti e iniziative di pastorale sociale che si realizzano in Innsbruck. Alternarono, quindi, sessioni di studio con passeggiate nella città organizzati dalla 'Caritas' per mostrar loro i progetti che vi si realizzano a favore dei senza tetto e senza famiglia, dei drogati, ecc. Si ebbero pure conferenze con operatori di pastorale sociale riguardo al rispettivo lavoro tra queste persone abbandonate. Questo tipo di esperienze fu per i partecipanti all'incontro "una fonte di ispirazione" sul come far giungere 'la redenzione' alla nostra concreta società occidentale, così secolarizzata.

Si diede speciale enfasi, dato il luogo, nelle nuove iniziative redentoriste in Innsbruck, specificamente nel centro 'Gesprächsoase', la cui sede si trova nella nostra casa del centro della città. Qui si avvicinano liberamente quanti lo desiderano per parlare o per ricevere consiglio. Detto Centro ha cominciato a funzionare nel mese di gennaio 2001, ed è in crescita il numero delle persone che lo visitano chiedendo aiuto.

I partecipanti nel "Foro" si soffermarono anche a riflettere sul futuro della presenza redentorista nella società secolarizzata dell'Europa Occidentale. I confratelli, specialmente in queste provincie, sono anziani ed il loro numero diminuisce. Come garantire la

presenza dei Redentoristi come pure il loro ministero in favore degli abbandonati, sia dal punto di vista economico, sociale o spirituale nei nostri paesi occidentali, soprattutto nelle grandi città? Per raggiungere tale scopo, sarà necessario cooperare molto strettamente, e in piede di uguaglianza, con i laici che vogliono lavorare con noi e che, se necessario, sarebbero disposti ad 'assumere' incluso la responsabilità dei nostri progetti. Risulta molto importante, quindi, che le provincie redentoriste di questa regione lavorino congiuntamente tra loro e uniti strettamente con i laici. Abbiamo bisogno di prendere più coscienza che noi, come Redentoristi di questa parte del mondo, dobbiamo far fronte ai problemi dell'invecchiamento e della secolarizzazione. Guardando più in là dei vari paesi o frontiere, sentiamo l'urgenza di condividere un maggiore impegno in vista di portare avanti i progetti redentoristi iniziati nel campo della pastorale sociale. Come esistono investimenti per nuove industrie, così anche noi si dovrà fare nell'ambito dove ogni giorno di più risulta maggiore il numero di coloro che cercano asilo, drogati e senza tetto.

Dovuto a questo, i partecipanti al Congresso di Pastorale Sociale redattarono un 'postulatum' per il prossimo Capitolo Generale chiedendo che il Consiglio Generale del prossimo sessennio tratti di formare in una grande città del Nord-Ovest dell'Europa, per lo meno una comunità redentorista interprovinciale con prospettiva a lungo tempo e con una opzione chiara per la pastorale sociale, tanto nel suo stile di vita come di orazione e lavoro.

Detta comunità potrebbe servire come incentivo per i Redentoristi che cercano di incontrare una risposta alle crescenti necessità sociali nella nostra Regione. L'importanza di questa pastorale sociale sarà evidente per le provincie quando non si tratti di un solo confratello ma di tutta una comunità che desidera condividere tale opzione.

Henk Erinkveld C.Ss.R.

Presenza redentorista tra gli indigeni

– Il Fratello Jorge Tarachu-que, della Provincia Redentorista di Campo Grande, Brasil, già dal 1993 si viene dedicando agli indigeni brasiliani che attualmente si sommano in circa 700.000 persone, distribuite in 235 etnie diverse.

Recentemente Fr. Jorge ha fatto propria una nuova sfida consistente nell'attività tra numerosi nativi delle distinte regioni

del Brasile, principalmente del Nordest, da dove soprattutto parte l'emigrazione verso la periferia dei grandi centri urbani. Le loro terre vengono occupate dai grandi terratenenti, dalle dighe per la costruzione di impianti idroelettrici, da imprese di estrazione del legname e da politici poco scrupolosi.

Fr. Jorge dice: "Sembra che a chi vive del mercato non gli importa per niente la sopravvivenza dei popoli indigeni che si guidano nella loro vita con i valori di integrazione, di solidarietà di gruppo, di sopravvivenza, di reciproco aiuto; mai con il desiderio di ricchezza; piuttosto rispettano la terra con i suoi boschi e fiumi, senza dighe né inquinamenti".

Fr. Jorge mette speciale enfasi nel suo lavoro: "L'opzione per il lavoro tra gli indigeni, che io percepisco come una chiamata speciale di Dio, si può basare sull'esempio di Sant'Alfonso e nel carisma redentorista, fonte della nostra spiritualità orientata verso i poveri ed i più abbandonati. Io inoltre sono stato motivato dalla testimonianza di altre persone che pure si sentono impegnate con il seguimento di Gesù Cristo".

Ora, questi popoli indigeni sono impegnati in una "Campagna Internazionale in favore della Approvazione dello Statuto dell'Indigena". Con l'appoggio della Chiesa cattolica hanno già visti riconosciuti alcuni loro importanti diritti. L'appoggio principale è dato dal "Consiglio Indigenista Missionario" che, come organismo dipendente dalla Conferenza Episcopale, è composto da missionari che si dedicano alla causa indigena.

Asia: Segretario Esecutivo – Il redentorista P. Vimal Tirimanna, Superiore della nostra Missione di Sri Lanka, è stato eletto Segretario Esecutivo del Segretariato dei Temi Teologici della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia.

La Federazione Asiatica conta con sette Segretariati, uno dei quali si occupa dei temi teologici. Tutti i Segretariati hanno il loro corrispondente Segretario Esecutivo. Il compito principale del Segretariato dei Temi Teologici è quello di studiare e investigare ciò che si relaziona alla creazione di una teologia asiatica basata sui tre dialoghi proposti dai vescovi asiatici: dialogo



Foto: Fratello Jorge (il più alto, con giubbotto azzurro), con un gruppo di indigeni che lottano nel sud del Brasile per i titoli di proprietà delle terre che occupano da generazioni.

con i poveri (*opzione per i poveri*), dialogo con le grandi religioni asiatiche (*dialogo interreligioso*) e dialogo con le antiche culture di Asia (*inculturazione*).

Il Segretariato emette periodicamente dichiarazioni e pubblica documenti sopra questioni teologiche di attualità. Ogni Conferenza Episcopale nomina un teologo che la rappresenti in tale Segretariato. I Vescovi cattolici della Conferenza di Sri Lanka nel 1996 avevano nominato il P. Vimal miembro del Segretariato e questi, nel maggio scorso, venne eletto Segretario Esecutivo di tutto il Segretariato asiatico per la durata di un quinquennio.

USA: Congresso sulla Missione - I missionari della Missione in America del Nord comunicano la celebrazione di un Congresso sulla Missione, "Predicare la Redenzione Abbondante", che si terrà dal 2 al 4 di settembre del 2003 nella Casa di Ritiro Sant'Alfonso a Long Branch, New Jersey, USA.

Il Congresso includerà ponenze su "Il Sacramento della riconciliazione" e "La Redenzione nella Bibbia", così come una serie di dialoghi e riflessioni in piccoli gruppi.

Il costo, includendo pensione completa ed assistenza al congresso, sarà di 200\$. Per maggiore informazione, contattare con P. John Murray, C.Ss.R. nella direzione e-mail: murraycssr@aol.com

Nigeria - I responsabili redentoristi di Nigeria hanno appena finito di realizzare un bilancio delle forze con cui contano nella Regione. Attualmente ci sono 84 redentoristi professi; di cui, 34 con voti perpetui e 50 con voti temporali. Soltanto 8 sono stranieri. Hanno 10 novizi. La Regione è presente in due grandi città del paese: Lagos e Ibadan. A Ibadan si trovano due case, una per la formazione e l'altra è sede del Superiore Regionale. Nell'immensa città di Lagos ci sono due grandi parrocchie dove si offre una buona attenzione pastorale.

Líbano - Centro di Cristo Redentore

Fin dall'inizio della nostra congregazione, Sant'Alfonso desiderò vivamente che un giorno si facesse una fondazione in Medio Oriente, terra di tanti santi e profeti, dove pose piede lo stesso Cristo. Le circostanze di quel tempo, tuttavia, non gli permisero realizzare quel sogno. Ora invece, quell'anelito si sta compiendo; soprattutto da quando un redentorista libanese, P. Elie Sader, rispondendo alla chiamata del Signore, con una buona conoscenza del suo paese, della sua mentalità orientale, della sua cultura, della sua fede e delle sue necessità, è stato designato per fondare una comunità



nella Békaa, zona tempo addietro molto cristiana. Gli eventi storici si incaricarono di disperdere i cristiani, anche se essi continuano a sentirsi molto uniti alla loro terra di origine. E' stato creato un Centro Missionario (foto) che si sforza di rispondere alle loro ansie, per infondere la fiducia, per rinnovare il dinamismo della regione e, soprattutto, per aiutare i giovani a rinfrancare la fede ed ai cristiani, in generale, a ricuperare le loro radici.

Il Centro intende attuare in funzione di questi obiettivi: l'evangelizzazione; l'accoglienza dei poveri, dei più "derelitti" o sfortunati, che sono quelli che più contano per la Congregazione del Santissimo Redentore; l'ecumenismo; l'osservanza dei riti orientali; lasciar la porta aperta a qualsiasi confessione religiosa; e la predicazione come ministero tanto sostenuto da Sant'Alfonso.

Una ulteriore informazione si può trovare nella pagina di Internet: <http://perso.infonie.be/marcel.vdb/>

I Redentoristi a Vucovar (Croazia) - Il 28 agosto 2002, ci informa il Superiore P. Jaroslav Štelbaský, C.Ss.R., si è compiuto un anno della presenza dei Redentoristi della Viceprovincia di Michalovce nella città di Vucovar, Croazia. I Redentoristi erano stati invitati dal Vescovo Slavomir Mikloš (eparchia di Krievci). Dopo la decisione del Governo Viceprovinciale, tre confratelli sono stati inviati a Vucovar per accettare una parrocchia di rito greco-cattolico nella città tanto provata durante la guerra dei Balcani. Essi erano: P. Jaroslav Štelbaský, parroco, P. Anton Verbovský, viceparroco e lo Studente Tomáš Smoleđák, allora diacono, ora già presbitero.

La comunità vive nella casa parrocchiale vicino alla chiesa, che è proprietà dell'eparchia. La chiesa porta il titolo di Cristo Re ed era stata costruita negli anni '60. Durante la guerra ultima però è stata gravemente danneggiata. E' stata preservata dalla totale demolizione per il fatto che è rimasto illeso il bel mosaico di Cristo Re. Perciò il parroco precedente, Mons. Dmitro Stefanjuk, aveva deciso di ricostruire la chiesa. Fino a questo momento la chiesa ha già un nuovo tetto, con nuove porte e finestre. Sono rimasti ancora da fare alcuni lavori di finitura interna, come la tinteggiatura delle pareti, il pavimento ed altri lavori. Similmente siamo

ancora in attesa di fare i lavori negli spazi sotto la chiesa, cioè le sale per le riunioni dei fedeli. I soldi per questi lavori vengono anche da diversi paesi del mondo. I nostri fedeli, dovuto alle distruzioni della guerra, devono ricostruire le loro case e non sono in grado di contribuire molto per la ricostruzione della chiesa.

I fedeli della nostra parrocchia provengono da due nazioni differenti. Prima della guerra c'erano almeno 1000 ruteni e circa 500 ucraini. Adesso sono molto di meno e tutti insieme arrivano forse a 500 fedeli di rito orientale-cattolico. In chiesa vengono attualmente più o meno 80 persone.

In parrocchia abbiamo anche una comunità di Suore di San Basilio, pure di rito orientale. Incontriamo vari problemi di tipo amministrativo. I fedeli sono pertanto di due diverse tradizioni liturgiche e di due lingue distinte (la rutena e l'ucraina). Inoltre sono divisi tra quelli che sono rimasti a Vucovar durante la guerra (considerati alleati dei Serbi) e quelli che sono stati espulsi (considerati collaborazionisti con la Croazia).

La parrocchia, con la sua caratteristica di città post-bellica, appartiene certamente alla categoria delle più abbandonate e ha bisogno di una cura particolare. Di per sé la nostra comunità a Vucovar senza la dimensione missionaria non avrebbe un significato particolare. Abbiamo accettato Vucovar per avere anche la possibilità di andare in giro nella zona e per predicare delle missioni parrocchiali. Durante quest'anno della nostra presenza a Vucovar abbiamo predicato due volte una settimana di rinnovamento spirituale a Kerestur. Durante il prossimo autunno vogliamo predicare la prima missione vera e propria. Il vescovo Mikloš è molto contento del nostro stile di lavoro e aspetta che predichiamo le missioni in molte parrocchie della sua diocesi.

Ci troviamo sulla soglia dei Balcani. Anche in questo paese, nuovo per noi figli di Sant'Alfonso, e distrutto dalla guerra, abbiamo cominciato a portare il gioioso messaggio della "Abbondante Redenzione".

Communications N° 182 - 10/10/2002
<http://www.cssr.com> - E-mail: grodrigues@cssr.com
Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.
Traduzione: Sergio Campara.
Responsabile: Geraldo Rodrigues.
Stampa e spedizione: Valsele, Materdomini, SA (Italia).